

Solenne chiusura della XXII Olimpiade: arriverci fra quattro anni in USA

Mosca dà appuntamento a Los Angeles

Una grande vittoria della pace e dello sport

Si sono conclusi ieri i Giochi della XXII Olimpiade di Mosca. Quel che appariva al dubbio e alle incognite, qual che era oggetto di contrastanti previsioni adesso è divenuto chiaro e indubitabile: la XXII Olimpiade ha costituito insieme un successo politico delle forze di pace e un appassionante manifestazione sportiva di dimensioni mondiali e di altissimo livello tecnico e agonistico.

Nonostante tutti gli sforzi degli esecutori del boicottaggio, gli assenti sono stati ignorati da tutti, isolati dall'opinione pubblica, mentre per due settimane, giorno per giorno, l'attenzione di centinaia di milioni di uomini di ogni Paese si è concentrata sui protagonisti dei Giochi di Mosca.

Chi prevedeva che la XXII Olimpiade sarebbe stata la meno importante di tutte è stato smentito; in realtà è molto più probabile che l'Olimpiade di Mosca sia ricordata come la più importante della storia olimpica proprio perché è quella che ha salvato l'istituzione stessa dell'Olimpiade, ha assicurato la sopravvivenza di questo grande incontro pacifico di giovani di tutto il mondo: prendendo atto del fallimento del boicottaggio, l'URSS e gli altri Paesi hanno annunciato che non intendono fare alcuna ritorsione e che parteciperanno a tutte le competizioni olimpiche e alle prossime Olimpiadi che dovrebbero svolgersi, se gli americani non vi si opporranno, a Los Angeles negli Stati Uniti.

Certo, la partecipazione degli americani, dei tedeschi occidentali e del Giappone, aveva ancora un interesse importante, ma la assenza non ha impedito ai Giochi di Mosca di essere tra i più importanti che si siano mai visti; lo provano i dati sui numerosissimi, straordinari primati, le sono stati testimoni centinaia di milioni di telespettatori che hanno assistito ad alcune delle gare più emozionanti della storia dello sport.

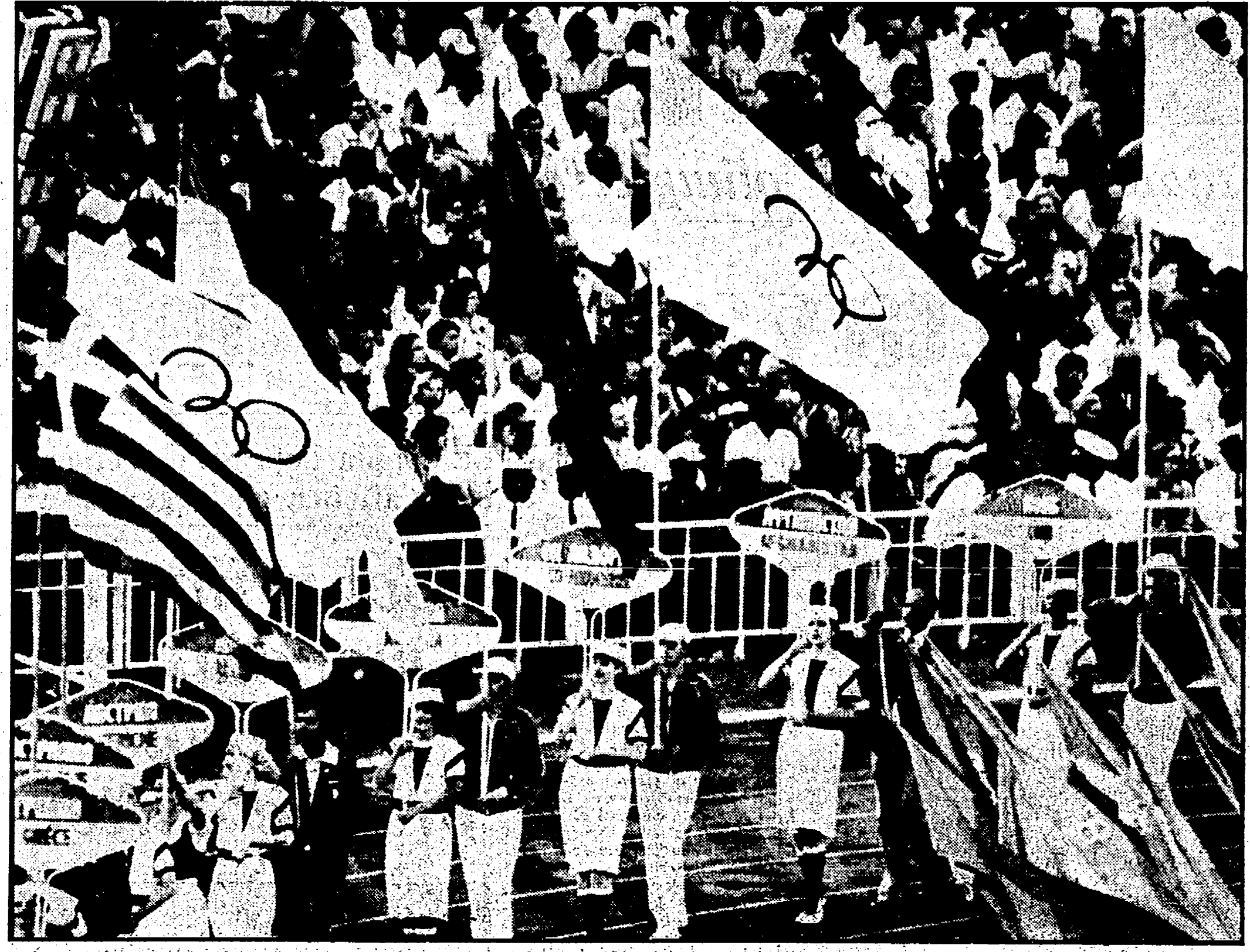
Ed è forse per la coscienza della particolare importanza che questa Olimpiade aveva per la pace e per la distensione che, come non avveniva da molto tempo, nessun incidente ha turbato lo svolgimento dei Giochi di Mosca.

Esaltante, dobbiamo dirlo, sono stati la partecipazione e il successo della squadra italiana: nonostante il veto ai militari, le atlete e gli atleti italiani hanno conquistato un inaspettato numero di medaglie, hanno di gran lunga superato i risultati ottenuti nelle ultime Olimpiadi; la nostra squadra è giunta ad essere la prima dell'Europa Occidentale. Ricordiamo la Simonini, Mennea, Damilano, Pollio, Oliva, Gamba, Giovannetti, Roman, Cagnotto, Ferrari e gli altri vincitori di medaglia ma non dimentichiamo che merito di una minoranza hanno avuto le nostre atlete e i nostri atleti che hanno gareggiato con il più strano impegno pur sapendo che difficilmente avrebbero goduto della gloria di una medaglia.

Non vorremmo, però, che il prestigioso successo della squadra olimpica italiana, facciano dimenticare e fosse usato per nascondere la realtà di base che sta dietro la vittoria olimpica e i primati dei nostri fuoriclasse. Siamo ancora uno dei paesi più arretrati per quanto riguarda la diffusione della pratica sportiva, lo sport nella scuola, lo sport femminile, abbiamo una grande diffusione di massa dello sport anche nel campo dello sport; in sostanza la maggior parte delle madri italiane non sa come poter fare esercitare ai loro figli una qualsiasi attività sportiva. Si aggiunga che da 30 anni siamo governati da partiti che si sono occupati dello sport solo per cercare di colpire con il boicottaggio ma che non hanno mai avuto una politica sportiva e non hanno mai attuato neanche il più modesto programma per avviare lo sport ad essere un servizio sociale, come è invece nei paesi sviluppati. Paesi socialisti, dall'URSS a Cuba, che proprio per la grande diffusione di massa dello sport hanno ottenuto, anche a Mosca, risultati così importanti.

Il brillante successo della squadra italiana olimpica e il più grande prestigio del CONI saranno veramente utili allo sport e alla società italiana se saranno di stimolo e verranno fatti pesare per una nuova politica dello sport nel nostro Paese, per garantire l'autonomia delle organizzazioni sportive e per dare vigore alla battaglia per un programma di sviluppo dello sport del potere pubblico nei Comuni e nelle scuole, che abbia come protagonista la Società sportiva di base. Per questo obiettivo noi comunisti riteniamo il nostro impegno mentre salutiamo il ritorno vittorioso della squadra olimpica che, con e senza simboli, ha così degnamente rappresentato l'Italia alla XXII Olimpiade di Mosca.

Ignazio Pirastu



MOSCA — Un momento della solenne cerimonia di chiusura della XXII Olimpiade: sfilano le squadre che vi hanno preso parte. Contrariamente a quanto è avvenuto per la cerimonia di apertura, ieri ha sfilato anche la delegazione italiana

Una grande Olimpiade con un eccezionale livello tecnico-agonistico e una organizzazione perfetta, una forte e significativa risposta agli ideatori del boicottaggio, una conferma del valore dello sport come mezzo per unire Paesi e popoli diversi: questi i messaggi che i Giochi di Mosca lanciano passando il testimone alla città americana - Confermata la partecipazione degli atleti sovietici all'Olimpiade del 1984 in USA. Allo stadio « Lenin » si è ripetuta ieri la favola del giorno d'apertura: stavolta alla sfilata c'erano anche gli azzurri

Dalla nostra redazione
MOSCA — Una grande Olimpiade al di là di ogni attesa, con un eccezionale livello tecnico-agonistico ed una organizzazione perfetta. Una forte e significativa risposta agli ideatori del boicottaggio. Una conferma del valore dello sport come mezzo per unire Paesi e popoli diversi. Questi i messaggi che la ventiduesima Olimpiade sovietica lancia, passando il testimone a una ideale staffetta all'americana Los Angeles. Anche questo un segno politico, una speranza in un mondo diviso, difficile, segnato ancora dal contrasto est-ovest. L'URSS lo hanno detto i suoi dirigenti — non accetta l'idea del boicottaggio, lo respinge e afferma sin da questo momento che i suoi atleti gareggeranno negli USA. Una promessa, un impegno che fa ben sperare anche per altri campi della vita del mondo. Ma veniamo alla cronaca.

«Ancora una volta nello scenario del «Lenin» si è ripetuta la favola del giorno dell'apertura. Il regista sovietico Tumanov (noto anche da noi per aver messo in scena opere eccellenti, alle Scala) si è esibito in una regia di prim'ordine. I pistai, i danzatori, gli atleti, gli sbandieratori e gli sbandieratori, per oltre due ore con una scenografia tinta dai colori più vari. E la televisione — collegata con tutto il mondo — ha portato le immagini ad oltre un miliardo e mezzo di persone, superando barriere e boicottaggi per mostrare un'«apoteosi» di trionfi.

Ad aprire la manifestazione (in tribuna d'onore il premier Kosygin) è il presidente uscente del CIO Lord Killanin, personaggio divenuto famosissimo nell'URSS per le sue dichiarazioni a favore dei Giochi e per la costante attività in difesa dell'Olimpiade moscovita.

Nel silenzio dello stadio, illuminato a giorno e segnato da mille colori, viene ammucchiata dal pennoncello centrale la bandiera dei Giochi che Mosca conserverà fino all'84. Si spegne il bracier. Ora dovrebbe salire la bandiera americana ma Carter non ha voluto. Al suo posto sale quella della città di Los Angeles. Il pubblico applaude a lungo.

Ora la parola è a Lord Killanin che ringrazia il governo dell'URSS. Brevemente, il popolo sovietico, il comitato organizzatore per gli azzurri compiuti e la perfetta organizzazione. È un momento atteso. L'applauso è immediato, forte. Poi l'esponente del CIO torna nella tribuna accolti dai rappresentanti dei vari comitati olimpici. Anche qui applausi, abbracci, ringraziamenti. Quindi la parola di nuovo all'arena.

Dalla cabina di regia parte il via per le marce. Le bande musicali della marina, aviazione e fanteria scendono dall'angolo verde in tenuta da parata. Vista dall'alto sembra una sfilata di soldatini di piombo. I musicisti si muovono a passo cadenzato come atleti: il carosello si snoda in ogni angolo dell'arena mentre sugli spalti il regista organizza di nuovo una televisione marina con migliaia di giovani a ritmo con il colore delle marce e una serie di pannelli, riscosso a disegnare i motivi più vari. E allora ecco l'orso Misha, mascotte dell'Olimpiade, che prima sorride e poi, a poco a poco mentre si ferma, una scritta c'è che «arrivederci» dai suoi occhi. I visi lasciano cadere una lacrima. Siamo al balletto. La gente scricchiola, applaude divertita.

Gruppi di giovani danzano suonando le balalaiche. La regia è sfogata sul simbolismo russo. Spicca il folclore. Sullo stadio un gigantesco orsetto si libra sollevato da palloni colorati. Mosca saluta atleti e ospiti. C'è commozione, c'è entusiasmo. C'è anche orgoglio per aver fatto dei grandi Giochi: sevgi qui da circa cinque milioni di persone che hanno partecipato direttamente seguendo le gare negli stadi e nei vari centri sportivi.

Carlo Benedetti

Erano belli e ci mancheranno

«Arrivederci a Los Angeles», ma ci rivedremo? Un arrivederci è un augurio, che come tutti gli auguri implica quindi un dubbio. E queste Olimpiadi sono state piene di dubbi, di polemiche, di valutazioni contrastanti. Non sappiamo — nessuno può saperlo con certezza — se ce ne saranno altre e come saranno — se ci saranno — né se ci saremo noi. Viene in mente una remota campionessa del paleo-antropologia, Ayn Rand, un cui rohanzo (mi sembra fosse «Noi vivi») terminava — a Mosca appunto — con un augurio a ricongiungersi a Parigi, dopo la fuga dall'URSS in un giorno e senza stabilire l'ora: «Se sarò vivo e se me ne ricorderò».

Comunque accettiamo l'augurio e accostiamoci

ci da questi Giochi che ci hanno tenuto compagnia per quindici giorni: ci mancheranno. Erano belli in sé, ma erano ancora più belli per come ci pervenivano, con certe stupende riprese dei tecnici televisivi sovietici, certo tra le più suggestive che si siano mai viste nella storia della televisione. Meno male che lo hanno già detto altri (ad esempio «La Stampa» di ieri). Certamente non sono spettabili altrimenti Giorgio Bocca potrebbe affermare che anche questo è «Un ditirambo alla annata patria del socialismo»: no, è solo un ditirambo alle possibilità che ha il

vittoria non lo trovano più perché era steso con la faccia per terra, come un pellerossa che cerchi di sentire nel suolo il galoppo lontano della cavalleria yankee.

Ameramente indicativo le medaglie napoletane, nel pugilato e nella lotta: gli sport della rincointa, quali che richiedono tanta capacità di soffrire e poche attrezzature.

Allora va bene, diciamo la questa turpitudine: a Los Angeles vorremmo magari qualche medaglia d'oro in meno e moltissime d'argento e bronzo in più. Perché a Mosca non abbiamo dimostrato di essere diventati una potenza sportiva, ma solo di avere avuto la fortuna di pescare nel mazzo gli assi di briscola.

kim

Conferenza stampa del presidente del CONI Franco Carraro per un bilancio del dopo-Olimpiadi

Ma ora risolviamo i veri problemi dello sport

«Nonostante le medaglie sia chiaro che l'Italia non è un paese sportivo» - Necessaria una più stretta collaborazione con la scuola e gli Enti locali

Da uno dei nostri inviati
MOSCA — Aveva l'aria allegra, nonostante l'ora tarda — quasi mezzanotte — scelta per parlare coi giornalisti italiani. Franco Carraro, presidente del CONI, aveva una gran voglia di togliersi di dosso un peso. E se lo è tolto. Era estremamente misurato sul felice bilancio della squadra italiana ma è stato anche estremamente duro quando ha ragionato della situazione dello sport in Italia. «Quando preparate le vostre tabelle ufficiose, vedrete che l'Italia, per numero di medaglie d'oro, è al terzo posto nonostante l'assenza dei militari. Ma detto questo sia chiaro che il nostro non è un paese sportivo e non ha una mentalità sportiva». E ha precisato che il CONI non intende distrarre l'opinione pubblica con il luccichio delle medaglie. Vuole anzi raccogliere l'occasione delle medaglie per sollecitare chi ne ha la responsabilità a darsi da fare.

Franco Carraro è stato durissimo verso il mondo della scuola. Ha detto che il CONI ha iniziato a dialogare con le Regioni e con gli Enti locali per utilizzare la legge di decentramento 382-610. Ma

a una domanda precisa di chi scrive queste note e cioè se in un Paese come il nostro, dove esistono città inabitabili, senza verde, senza impianti sportivi e con bambini abbandonati a se stessi senza doposcuola, non pensi che sia impossibile ottenere qualcosa dal potere centrale e che quindi sia opportuno rivolgersi allo Stato decentrato, il presidente del CONI ha risposto solo alla seconda parte della domanda e ha rinnovato l'accusa alla scuola.

«Il CONI», ha detto, «si rivolge agli enti locali e alle Regioni perché c'è una legge che decentra certi poteri». E ha puntualizzato, una volta di più, che con le Regioni si può lavorare bene e ottenere eccellenti risultati. Ma quel che deve fare la scuola lo può fare solo la scuola non è surrogabile da nessuno. La realtà è che gli uomini politici del potere si ostinano a non voler capire che quando la gente dello sport gli propone la pratica sportiva gli propone cultura.

Franco Carraro ha ringraziato il comitato organizzatore. «Sono state», ha detto, «Olimpiadi ben fatte, precise. Avevamo qualche preoccupazione sui servizi logistici, sulla capacità dei so-

cio di chi ha partecipato a una battaglia che valeva la pena di combattere.

Mario Pescante, segretario generale del Comitato olimpico, prima della conferenza aveva detto che gli venivano i brividi a pensare cosa sarebbe accaduto se la squadra fosse tornata in Italia con un bottino misero. E davvero triste sapere che in Italia c'è gente che avrebbe gioito per un disastro tecnico della rappresentativa azzurra. Uomini politici che fino all'ultimo hanno ostacolato la spedizione e i viaggiatori che hanno scritto lettere anonime piene di insulti a Sara Simonini.

Carraro ha ricordato i criteri di rigida selettività decisi e rispettati. Non si è stancato di elogiare le federazioni che hanno saputo preparare gli atleti, che quotidianamente fanno il miracolo di proporre sport a un paese di tifosi. Ha detto che i nostri atleti non sono affatto uomini-robot. E che è così che va interpretato lo sport. «Abbiamo avuto a che fare con uomini veri e non disumanizzati». E ha ricordato l'episodio di Pietro Mennea, laureatosi quindici giorni pri-

ma dell'inizio dei Giochi. «Direi, a chi ha vinto», ha aggiunto, «ci sono molti atleti colti. Non sono moltissimi ma costituiscono una base importante».

Ha continuato a togliersi i pesi di dosso ragionato dei militari e dell'impegno del CONI a recuperare i psicologicamente. Ha parlato di squadra stravolta sul piano tecnico dall'assenza di atleti in divisa. Il misuratissimo presidente ha rilevato che con la vicenda degli atleti militari sono stati gettati via più di quattro anni di appassionato lavoro. E la misura dell'uomo a quel punto ha tradito l'accusa. Ha detto che la pratica dello sport migliora la qualità della vita e che è necessario cominciare a muoversi, anche se la scuola ancora non risponde rispettando la convenzione stipulata dal CONI e dal ministero della Pubblica Istruzione. Ha concluso con un appello alla stampa. «Utilizzate», ha detto, «questo dopo-Olimpiadi per aiutarci a risolvere questi problemi di fondo». Sarà ascoltato oppure finirà la festa, e cioè da domani, si tornerà a parlare sempre e quasi soltanto di tifo sugli spalti, di gol fatti e sbagliati?

Remo Musumeci

Il medagliere

	Oro	Argento	Bronzo	Tot.
URSS	80	69	46	195
RDT	47	37	41	125
BULGARIA	16	16	16	48
CINA	8	7	6	21
ITALIA	3	3	4	10
UGHERIA	7	10	15	32
ROMANIA	6	6	13	25
FRANCIA	6	5	3	14
GRAN BRETAGNA	5	7	9	21
SVIZZERA	3	3	6	12
FINLANDIA	3	1	4	8
POLONIA	3	14	15	32
Cecoslovacchia	2	3	9	14
JUGOSLAVIA	2	3	4	9
AUSTRALIA	2	2	5	9
DANIMARCA	2	1	2	5
BRASILE	2	0	2	4
ETIOPIA	2	0	2	4
SVIZZERA	2	0	2	4
SPAGNA	1	3	2	6
AUSTRIA	1	2	1	4
GRECIA	1	0	0	1
BELGIO	1	0	0	1
INDIA	1	0	0	1
ZIMBABWE	1	0	0	1
COREA DEL NORD	0	2	2	4
MONOLIA	0	2	2	4
TANZANIA	0	2	0	2
MEXICO	0	1	3	4
IRLANDA	0	1	2	3
IRLANDA	0	1	0	1
VIETNAM	0	1	0	1
GIAMAICA	0	1	0	1
LIRANO	0	1	0	1
GUYANA	0	1	0	1

Samaranch: «I sovietici hanno rispettato la Carta olimpica»

MOSCA — Juan Antonio Samaranch, nuovo presidente del CIO ha detto di aver bisogno di qualche mese per criticare il movimento olimpico e fare del congresso di Budapeste (ROU) che si terrà nell'ottobre dell'81, il grande centro della ricomposizione.

«Sono sempre volentieri per i politici», ha affermato Samaranch — «ma credo che questo è un momento storico importante. Il movimento olimpico è un fenomeno che si sta sviluppando in modo sempre più globale e che ha un ruolo sempre più importante nel mondo sportivo. È un fenomeno che si sta sviluppando in modo sempre più globale e che ha un ruolo sempre più importante nel mondo sportivo. È un fenomeno che si sta sviluppando in modo sempre più globale e che ha un ruolo sempre più importante nel mondo sportivo.